



Stanca di violenze, il 23 giugno scorso Lorena Bobbitt ha tagliato il pene al marito, l'ha gettato in strada e solo più tardi ha avvertito la polizia che ha recuperato il pezzetto di carne insanguinata, riattaccato con 9 ore di intervento al proprietario. Entrambi i coniugi rischiano ora 20 anni di carcere. Il testo che segue è tratto da «20/20», settimanale giornalistico della tv americana Abc che ha ricostruito la vicenda.

Il 23 giugno scorso in una tranquilla cittadina della Virginia quella che sulle prime può sembrare una normale lite domestica si tinge dei colori della tragedia, di una tragedia, però, con elementi grandguignoleschi e comunque tali da eccitare fantasie e incubi, tanto che il nome di Lorena Bobbitt, che con un coltello da cucina ha reciso di netto il pene del marito e lo ha gettato scappando dal finestrino dell'auto, finisce sulle pagine di tutti i giornali del mondo.

che il marito, che finora non ha voluto concedere interviste, respinge per bocca del suo avvocato Gregory Murphy: John Bobbitt si dichiara innocente e personalmente sono convinto della sua innocenza. Nei salotti bene di Washington la reazione è improntata alla moderata curiosità che si riserva agli episodi di cronaca un po' sordidi e insoliti. Ma gli opinionisti comprendono immediatamente che Lorena Bobbitt con il suo gesto ha aperto un nuovo capitolo nei rapporti uomo-donna e sia il *New York Times* che il *Wall Street Journal* pubblicano ampi servizi. La femminista storica Patricia Ireland, presidente della *National Organization for Women* rispondendo alle numerose domande non lascia trapelare alcun dubbio: «La solidarietà manifestata a Lorena Bobbitt è frutto di quella rabbia profonda, di quella angosciata sensazione che le donne vittime della violenza non dispongono né di adeguate risorse né di una giusta tutela». Le fa eco Evelyn Smith, attivista del movimento, preoccupata per l'omicidio del marito che aveva tentato di violentarla e assolta per aver agito in stato

«Mio marito mi violentava, l'ho evirato»

L'America si scalda sul doppio processo ai coniugi Bobbitt



Susan Sarandon (a sinistra) e Geena Davis nel film «Thelma e Louise». In alto, Lorena Bobbitt

di legittima difesa: «Agli occhi della legge non esisteva. Nessuno che mi chiedesse come mi sentivo o se avevo un posto sicuro dove andare. La polizia non voleva nemmeno starmi ad ascoltare fin quando non gli ho sparato». Ma chi sono i principali interpreti di questa vicenda e cosa ha determinato quella terribile esplosione di violenza che ha acceso i riflettori della notorietà su Lorena Bobbitt e sul suo coltello da cucina? Lorena Bobbitt, 24 anni, è nata a Caracas in una agiata famiglia cattolica di origine ecuadoriana. Nel 1985 un viaggio negli Stati Uniti con i genitori segna una svolta nella sua vita. «Era tutto stupendo. Era quello che avevo sempre sognato. Quando ho visto il mo-

numento a Washington mi sono commossa». E a 18 anni Lorena Bobbitt, affascinata dal «sogno americano», decide di emigrare negli Usa. «Volevo terminare gli studi, sposarmi, avere una casa e dei figli». John Wayne Bobbitt, 26 anni, è stato allevato da alcuni parenti a Niagara Falls dopo la separazione dei genitori e, terminate le scuole superiori, è entrato nel corpo dei Marines dove è stato anche addestrato al combattimento corpo a corpo. A seguito della mutilazione subita dalla moglie è rimasto sotto i ferri per nove ore e mezzo durante le quali una équipe di chirurghi gli ha riattaccato il pene. La moglie lo descrive come una persona violenta ma il suo avvocato Gregory Murphy è di tutt'altro avviso: «Non è affatto facile all'ira. Direi anzi

che è l'opposto. Ha gusti e abitudini molto semplici». John e Lorena si sposano subito dopo essersi conosciuti ma già durante il viaggio di nozze Lorena afferma di essere stata brutalmente percosso dal marito solo per averlo invitato a guidare con maggiore prudenza. Una volta a casa il «sogno americano» di Lorena si trasforma in un quotidiano incubo. «Mi montava sopra, mi stringeva il collo con le mani e mi picchiava. Ho temuto molte volte che volesse uccidermi. Poi mi costringeva ad avere rapporti sessuali dicendomi che era proprio il sesso violento e brutale che lo eccitava». Ovviamente l'avvocato Murphy parlando a nome del suo assistito liquida queste accuse come «disperati pretesti» e ribadisce

che John non ha mai picchiato la moglie. Ma le dichiarazioni della signora Basuti, presso la quale Lorena ha lavorato come baby-sitter, sembrano avallare la versione di Lorena: «Aveva sempre dei segni sul collo e enormi abrasioni sulle braccia. Una sera è arrivata con una grossa tumefazione sul capo ed era piena di lividi sulla schiena. Allora ho deciso di chiamare John e di farlo venire da me per parlargli e lui si è difeso dicendomi: "Lorena non ha altro che criticarmi, io perdo la pazienza e la picchio"». Ma non basta. C'è anche la testimonianza di Kim Chen, del Dipartimento di polizia della contea: «Ci siamo recati a casa dei Bobbitt a seguito di denunce per atti di violenza almeno una mezza dozzina di

volte negli ultimi anni. Una volta abbiamo arrestato John con l'accusa di aggressione e percosse. L'avevo colpita con un pugno spaccandole il labbro». Il matrimonio sembra a quel punto finito ma Lorena si accorge di essere incinta e tenta comunque di salvarlo. «Mi diceva che non sarei mai stata una buona madre», ricorda Lorena. «Io gli rispondevo che sarei stata una madre meravigliosa e lui replicava che se avessi avuto il bambino se ne sarebbe andato. Alla fine mi ha costretto ad abortire ed è stata una esperienza tristissima». I Bobbitt acquistano una casa ma quando John abbandona il corpo dei Marines il solo reddito è quello di Lorena che, nel frattempo, è stata assunta come manicare nell'istituto di bellezza di Jana Basuti. Ma anche nella storia personale di Lorena ci sono delle ombre. Disperata per la continua mancanza di denaro - così almeno si giustifica - Lorena viene sorpresa a rubare in un grande magazzino e sottrae oltre 7.000 dalla cassa del posto di lavoro. «È stata condannata a 50 ore di lavoro nei servizi sociali» - commenta l'avvocato di John Bobbitt - «ed è stato John a farle restituire il maltolto. In seguito hanno scoperto che gli ammanchi andavano avanti da un anno». «Lo faceva per pagare le rate del mutuo» - replica James Lowe, avvocato di Lorena - «ha restituito tutto tanto che non è stata nemmeno licenziata». La casa viene pignorata dalle banche e i Bobbitt si separano per un anno ma nell'aprile del 1993 vanno a vivere nuovamente insieme in un appartamento a Menasans, in Virginia. E ri-

prendono gli episodi di violenza. La signora Alexander, amministratrice del condominio, riflette di aver visto più di una volta Lorena coperta di lividi. Due giorni prima della tragedia Lorena Bobbitt chiede che venga emessa un'ordinanza per impedire al marito di avvicinarla ma non volendo aspettare i pochi minuti necessari, non la ritira quel giorno stesso. Ma perché aspettare tre giorni se era così terrorizzata dal marito? «Perché era ospite a casa nostra un suo amico» - si giustifica Lorena - «e pensavo che in sua presenza non avrebbe osato aggredirmi». La sera fatale Lorena va a dormire vestita e John e il suo amico tornano a casa ubriachi. L'amico se ne va a dormire sul divano in salotto. John entra in camera della moglie. «Mi è saltato addosso tenendomi bloccate le braccia. Gli ho detto che non volevo, ho tentato di oppormi ma lui mi ha strappato le mutande e non c'è stato nulla da fare». Passano appena un paio di minuti e Lorena va in cucina. «Ero in lacrime e volevo bere un bicchier d'acqua ma la prima cosa che ho visto è stato un coltello. Come in un film mi sono passate davanti agli occhi tutte le esperienze dolorose: l'aborto, le sevizie, le percosse, gli abusi sessuali. Sono tornata nella stanza da letto, ho spostato le lenzuola e glielo ho tagliato. È stato tutto talmente rapido che lui non ha nemmeno fiato». Prima d'allora non avevo mai pensato di ferirlo o di fargli del male. Poi sono tornata in soggiorno, ho preso la borsetta e sono uscita. Sono salita in macchina e sono partita. Ad

un certo punto avendo difficoltà a girare lo sterzo mi sono accorta che avevo qualcosa in mano. Era il pene di mio marito. Ho lanciato un urlo, l'ho gettato fuori dal finestrino e sono corsa da Jana». «Non sapevo cosa gli aveva fatto» - racconta Jana Basuti - «piangeva a dirotto e ho tentato di calmarla. Solo allora mi ha detto che aveva tagliato il pene a John e sono rimasta di stucco». Sta di fatto che entrambi i coniugi sono caduti in numerose contraddizioni. Lorena, stando a quanto riferisce l'avvocato di John, ha dichiarato alla polizia che «lui aveva sempre un orgasmo e non aspettava che lo avessi anche io. Era un egoista, così gliel'ho tagliato». John, dal canto suo, in un primo momento ha negato di aver avuto quella notte rapporti sessuali con la moglie e successivamente ha modificato la deposizione dicendo che non se lo ricordava. D'altra parte non si capisce per quale ragione Lorena Bobbitt non ha accettato la notte della tragedia l'offerta di andare a dormire dalla vicina o non si è fatta subito consegnare l'ordinanza che aveva sollecitato o quanto meno non ha chiesto aiuto all'amico di John che dormiva nella stanza accanto e ha invece affermato il coltello ed evirato il marito. «Non lo so» - risponde Lorena - «ero stupefatta di essere trattata in quel modo e ricordo solo l'eco della sua voce che mi ripeteva: "non hai scampo, ti troverò dappertutto e lo farò tutte le volte che ne avrò voglia".

traduzione a cura del professor Carlo Antonio Biscotto

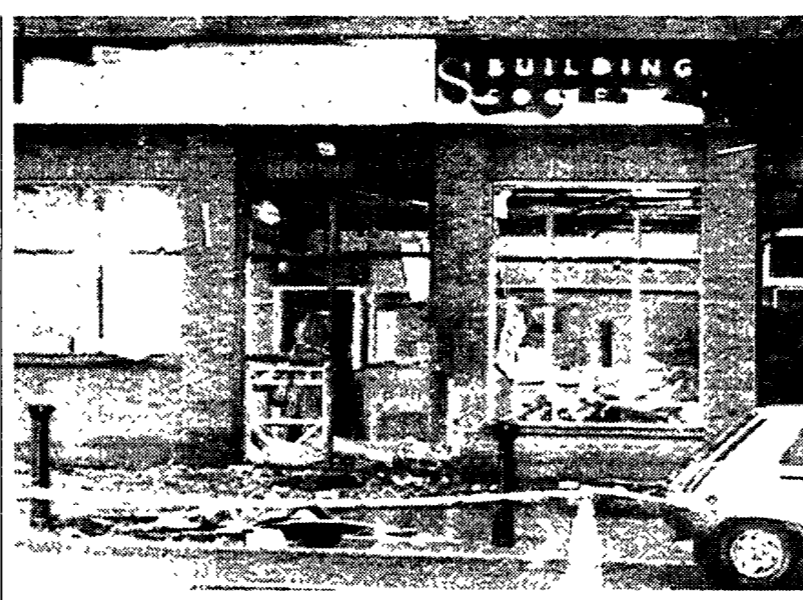
Dopo Stella Rimmington alla testa dell'MI5, Pauline Neville-Jones conquista l'agenzia di controllo governativa

Donne in carriera tra le spie di sua maestà

Nuova puntata dell'operazione «glasnost» sui servizi di sicurezza britannici, inaugurata da John Major per far riguadagnare terreno alle «spie» dopo lo scandalo della vendita di armi all'Irak. Alla testa della Jic, la commissione che fa capo al governo, andrà Pauline Neville-Jones. Non è la prima donna a far carriera fra gli epigoni di James Bond. Anche il controspionaggio è nelle mani di una «signora spia».

Tramontata l'era dell'epico James Bond, largo alle donne ai vertici dell'Intelligence di sua maestà. Dopo Stella Rimmington, 56 anni, capo dei servizi di sicurezza, MI5, la cui notorietà risale al luglio scorso (da allora la sua privacy di spia in incognito è stata travolta) ora tocca a Pauline Neville-Jones, 53 anni, che dal prossimo gennaio dirigerà il Jic, la commissione dei servizi che ha direttamente capo a Downing Street. Succederà a Sir Roderic Braithwaite, 61 anni, il cui nome è stato reso pubblico solo due giorni fa. L'MI6, resta invece saldamente in mano maschili. Il capo del servizio è Sir Colin McColl, fino a un anno fa conosciuto soltanto con l'evanescente «C». Continua così l'operazione «glasnost» sui servizi segreti inaugurata da John Major come antidoto al marcio che sta

emergendo dall'inchiesta dei giudici scozzesi sulla fornitura di armi all'Irak in una conferenza stampa a Londra è stato presentato un pamphlet (prezzo di copertina 4,95 sterline, circa undicimila lire) che, assai meno appassionante di una spy-story, svela le caratteristiche della commissione Jic. Fondata nel 1936, viene presentata come un organismo di controllo, che ha il compito di mettere all'erta l'esecutivo di minacce dirette o indirette nei confronti degli interessi britannici, che siano politici, militari o economici. «Compreso lo spionaggio industriale? già si chiedono allarmati i laburisti. Spetta alla commissione, formata da uomini chiave della Difesa, degli Esteri, del Tesoro, dell'MI5, MI6 e del Gchq incontrarsi settimanalmente con il governo per fornirgli tutte le



Bombe dell'Ira nel cuore di Londra. Sei feriti

Terrore a Londra: l'Ira ha colpito ancora, malgrado gli spiragli di pace per l'Irlanda del nord. Tre bombe sono esplose nella notte a West Hampstead, un quartiere-bene della capitale, e hanno ferito sei persone. Due ordigni sono scoppiati davanti ad una pizzeria e un terzo nei pressi della stazione della metropolitana a Finchley Road. Gli attentatori hanno dato un preavviso minimo, solo sei minuti, troppo pochi per evacuare la zona.

Negli Usa mutua ai partner di impiegati gay

Alcune grandi aziende americane come l'Apple e la Microsoft hanno esteso l'assistenza sanitaria alle coppie omosessuali. «Misura popolare che costa poco»

NEW YORK. La cassa mutua per i «coniugi» dei dipendenti è una realtà negli Stati Uniti. Molte grandi aziende americane hanno accettato l'idea di pagare le spese mediche delle coppie omosessuali. Apple, Microsoft, Sun Microsystems, Home Box Office, Warner sono alcuni tra i più grandi

gruppi che hanno cominciato a trattare i partner dei propri dipendenti gay come coniugi legali. Si parla di oltre una cinquantina dei maggiori gruppi industriali. In quasi tutti i casi la normativa non è estesa ai convenienti delle coppie eterosessuali in quanto, a differenza delle coppie gay, esse hanno

la possibilità di sposarsi e mettersi in regola. L'iniziativa è più diffusa tra le imprese private che tra quelle pubbliche. E non è molto pubblicizzata: secondo gli attivisti gay, le grandi aziende offrono l'assistenza medica ai partner omosessuali in sordina, temendo di perdere la fascia di clienti più conservatori. L'apertura ha infatti già provocato vibranti proteste. Il Family Research Council, un centro studi ultraconservatore a Washington, l'ha definita «un attacco alle istituzioni del matrimonio e della famiglia». A favore si sono schierati molti esperti nei rapporti con il personale: la concessione costa poco ed è molto popolare.

«Non c'è dubbio» ha detto Arthur Bain, editore di una pubblicazione per i gay e le lesbiche - «è una tendenza emergente anche perché è difficile trovare motivi per rifiutarla». Gli esperti della Stanford University hanno calcolato che meno dell'uno per cento dei dipendenti usufruirà della normativa. La Tweed, una casa di vendita di abbigliamento per corrispondenza, prevede che l'introduzione della novità le costerà non più di centomila dollari l'anno.

Esperti del personale di varie ditte che hanno adottato la nuova normativa spiegano anche che non tutti i partner dei dipendenti gay chiedono la copertura assicurativa. Alcuni ne godono già in base ad altre leggi, molti preferiscono non formalizzare la loro situazione di omosessuali. Per giunta a differenza delle coppie sposate, i dipendenti devono corrispondere le tasse per ogni prestazione ricevuta dal proprio partner. Sui diritti dei gay negli States c'è da registrare un nuovo intoppo per la politica del presidente Bill Clinton sugli omosessuali in divisa. Due giudici federali hanno bloccato la controversa riforma costringendo il governo a ricorrere in appello per salvare l'iniziativa. La direttiva di Clinton era già un sudato compromesso. Dopo aver promesso di aprire le caserme ai soldati gay durante

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

PDS
Federazione dell'Emilia Romagna

Sottoscrizione a premi

| ESTRAZIONI MENSILI | | ESTRAZIONI FINALI | |
|---|--|---|---|
| Festa Nazionale dell'Unità Bologna-Parco Nord 19-9-1993 | | Festa Nazionale dell'Unità Bologna-Parco Nord 19-9-1993 | |
| Mese | Valore | Elenco premi | Serie Numero |
| MAGGIO | D 27004 Venduto a Ravenna Viaggio per 2 persone valore 5 milioni | 1 | 100 milioni in gettoni d'oro A 13884 E 31179 * |
| GIUGNO | B 36657 Venduto a Bologna Viaggio per 2 persone valore 5 milioni | 2 | Auto Peugeot 405 SRI 1800 CC G 43559 I 45944 * |
| LUGLIO | B 17386 Venduto a Ozzano E. (Bo) Viaggio per 2 persone valore 5 milioni | 3 | Auto Peugeot 309 SX 1400 CC H 22889 L 35486 * |
| AGOSTO | B 29275 Venduto a Rimini Viaggio per 2 persone valore 5 milioni | 4 | Auto Peugeot 205 LX 1124 CC 3P Z 13431 Z 20707 * |
| | | 5 | Buoni acquisto arredamento 10 milioni E 55377 A 58318 * |
| | | 6 | Viaggio per 2 persone 7,5 milioni A 27264 B 13594 * |
| | | 7 | Buoni acquisto arredamento 5 milioni E 34707 G 20377 * |
| | | 8 | Buoni acquisto arredamento 5 milioni G 47451 I 11908 * |
| | | 9 | Buoni acquisto arredamento 5 milioni A 65994 L 16238 * |
| | | 10 | Buoni acquisto arredamento 5 milioni L 38981 L 21546 * |
| | | 11 | Buoni acquisto arredamento 3 milioni C 55435 D 34201 * |
| | | 12 | Buoni acquisto arredamento 3 milioni E 56976 H 51744 * |
| | | 13 | Buoni acquisto arredamento 3 milioni E 18385 F 42737 * |
| | | 14 | Buoni acquisto arredamento 3 milioni F 19926 B 67501 * |
| | | 15 | Buoni acquisto arredamento 3 milioni H 15258 C 63822 * |
| | | 16 | B. acquisto per negozi tre stelle 1 milione E 67025 Z 19818 * |
| | | 17 | B. acquisto per negozi tre stelle 1 milione B 28902 E 18883 * |
| | | 18 | B. acquisto per negozi tre stelle 1 milione C 18433 E 12094 * |
| | | 19 | B. acquisto per negozi tre stelle 1 milione G 19336 D 58171 * |
| | | 20 | B. acquisto per negozi tre stelle 1 milione L 36769 I 60724 * |

* Numero di riserva nel caso non si presenti il possessore del primo numero estratto entro 60 giorni dall'estrazione (alla Federazione Fuis).